

MERLETTI & DELITTI A BRUGES

Un museo a cielo aperto

"Magnifiche facciate storiche, acque quiete e arti antiche": è questa la formula di successo di Bruges, che attira ogni anno milioni di turisti, in testa inglesi, francesi e tedeschi. Nel 2002 Bruges è stata Capitale europea della cultura e in quella occasione ha realizzato nuovi interventi architettonici, creando un ponte con il ricco patrimonio storico



NELLA CITTÀ DA FAVOLA (NERA)

"Sangue blu" è il nuovo romanzo del giallista Pieter Aspe: ha studiato i suoi personaggi facendo il **guardiano in chiesa**



Pieter Aspe è nato a Bruges nel 1953. Ha esordito come scrittore nel 1995

Al cinema una storia di colpa e redenzione

La città belga fa da sfondo alla storia nera raccontata da Martin McDonagh nel film "In Bruges" (2008). Protagonisti due sicari, Colin Farrell e Brendan Gleeson, e il loro capo, Ralph Fiennes



dal nostro inviato

ELENA NIEDDU

BRUGES. A pensarci bene, non c'è

niente di più facile: osservi la gente tutto il giorno e, quando i tempi sono maturi, diventi uno scrittore. Da lì a vendere milioni di copie, come ha

[+] L'INDAGINE CON CONCORSO

"Sangue blu" è il nuovo romanzo di Pieter Aspe appena pubblicato da Fazi, protagonista il commissario Van In, qui anche alle prese con una vicenda personale. Fazi lancia nell'occasione un concorso in collaborazione con l'Ente per il Turismo delle Fiandre e la Brussels Airline per tutti i lettori di "Sangue blu". Un quiz viene proposto sul sito www.turismofiandre.it, mentre le risposte andranno inviate entro il 31 agosto a: concorso@turismofiandre.it, in palio un week end per due persone



fatto Pieter Aspe, il passo non è invece così immediato. Gli undici anni come guardiano della basilica del Saint Sang a Bruges gli hanno dato un cam-

pionario di volti, facce, tic, abitudini rubate alla processione incessante dei turisti che arrivano, cercano di prendersi un ricordo in istantanea, e se ne vanno via.

Esce ora in Italia "Sangue blu" (Fazi, 380 pagine, 10 euro), un libro legato al suo vecchio posto di lavoro dall'idea del sangue, prima di tutto, ma anche dalla consapevolezza della molteplicità delle nature umane. I protagonisti sono gli stessi che animano i 34 libri che Aspe ha già pubblicato, cinque dei quali tradotti in Italia: il commissario Pieter Van In, la di lui moglie Hannelore Martins e Bruges, che si prende la sua bella fetta di popolarità.

A dispetto dell'immagine da cartolina, la città ha un passato di soldi e sangue, di prostitute che avvelenano, di banchieri italiani, di ricchi che si fanno seppellire senza bara. Martin McDonagh, regista di "In Bruges", l'ha voluta come sfondo incantato per una cupa storia di redenzione e colpa: "Non sembra di stare in una c...o di fiaba?!", continua a ripetere il boss ai suoi maldestri sicari.

Aspe fa lo stesso spostando il fuoco della vicenda: via dalla piazza del Mercato, via dai cigni nei romantici canali, ci perdiamo in strade poco battute, come la Pottierei e la Coupure, che spingono i credenti a ringraziare Iddio per aver inventato il silenzio e i non credenti a tirare un profondo sospiro di felicità. I turisti "vogliono prendere tutto, tutto appartiene a loro, ma ognuno di noi si comporta così", dice lui. E, visto il successo dei suoi libri, finiranno per arrivare anche alla Pottierei.

Per questo, Aspe è un po' combattuto. «Sono i posti che mi piacciono di più di Bruges» rimugina «me li ritroverò affollati».

Camicia a quadretti rossi, una Duvel sul tavolino, seduto al sole in un tavolino del caffè Vlissinghe, la birreria più antica di Bruges, fuma l'ennesima sigaretta. Di turisti ne ha visti a frotte. Ed è stata proprio quella la molla che ha fatto scattare l'ispirazione in Aspe: custode di una basilica ultra visitata, "strappatore" di biglietti, «mi sono detto: io un altro anno così non lo voglio fare». Perciò, ha iniziato a scrivere un libro «ma il successo non è arrivato dall'oggi al domani» racconta «per fortuna avevo compiuto 40 anni, ero più solido».

Nei suoi libri mischia la personalità di Van In, un Montalbano con l'aplombe, a intrecci che catturano il lettore, a temi che fanno pensare. La famiglia, per esempio, «più forte di

quanto non fosse dieci anni fa: le persone hanno capito che devono aiutarsi l'una con l'altra per fronteggiare la crisi, per affrontare un mondo in cui si paga per tutto. Tutto ritorna, in fondo». Aspe parla di clandestini dal Kosovo, «fino a un paio di anni fa potevano venire qui e ricevevano un sussidio, ora non più». Parla, en passant, dell'antipolitica, dell'insoddisfazione: «Non è intolleranza, è una questione pratica: i cittadini pagano le tasse anche per persone che non lavorano. E crudele, ma non si può accogliere tutti».

Il suo commissario Van In addenta bistecche succulente, ma il suo autore dice: «Credo che se ognuno di noi visitasse un mattatoio smetterebbe subito di mangiare carne».

Van In è sposato con un sostituto procuratore, Hannelore, bellissima, realizzata e mamma. «In Belgio era realtà già nel 1995, quando ho scritto questo libro» dice «il personaggio è ispirato a una donna reale che ho incontrato una sola volta, in un ristorante». Hannelore e Van In vivono in una casa bianca con vista su un canale, Vette Vispoort. Partendo da qui, ci si può divertire ad andare in giro per la città cercando i luoghi di Aspe: dalla statua di Guido Gezelle fatta saltare da un terrorista in uno dei suoi libri, al Crowne Plaza Hotel, che nasconde al piano interrato le rovine dell'antica cattedrale di Sint Donaas, distrutta dai francesi nel 1799.

Al Sint-Janshospitaal, nella finzione del libro, c'è il quartier generale della polizia. Vale una visita, sempre che non basti il richiamo della cappella affrescata da Hans Memling, con lo zampillo di sangue dal collo del Battista e la smorfia di ribrezzo della Salomè che regge il vassoio con la testa appena tagliata.

Lo scrittore rigira tra le mani un accendino "Read Aspe or write it yourself", ne ha uno per ogni interlocutore, un ricordo anche per i non fumatori, "se sono romantici, possono usarlo per accendere una candela". Nel prossimo libro, appena terminato, parlerà di mafie farmaceutiche, delle lobby, sono quasi cinquemila nel mondo, "che decidono quali prodotti sviluppare e quali no".

Van In non si muoverà da Bruges. E Aspe? Scriverà un nuovo romanzo, forse, il trentaseiesimo, seguendo il suo metodo: "Tre ore al giorno di scrittura, e poi fuori: ci sono persone da incontrare, c'è da stare seduti al sole". Come dargli torto.

nieddu@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA